

## **Parchi, giardini e pubblici passeggi.**

### **La costruzione del verde urbano e la sua conservazione**

Il “Verde Pubblico”, nell’accezione a noi nota, nasce nell’Ottocento quale esito di un’evoluzione urbana e politica delle città. Gli spazi verdi da sempre presenti nei nuclei abitati in quest’epoca acquisiscono un valore diverso, divenendo spazi della rappresentazione sociale. Così insieme ai parchi e ai pubblici passeggi creati ex novo, anche i giardini delle antiche ville patrizie, da sempre tradizionalmente aperti alla cittadinanza, vengono acquisiti al patrimonio civico e dotati di arredi come panchine, lampioni, fontanelle, chioschi. In questi anni con la creazione di luoghi verdeggianti destinati ad un pubblico sempre più vasto non solo si afferma la democratizzazione della visione paesaggistica, ma anche che sia dovere dell’amministrazione civica farsene carico. Nel XX secolo si assiste da una parte ad un’estensione della dotazione di verde pubblico alle zone più esterne della città, ma in parallelo si verificano anche le grandi lottizzazioni dei parchi e delle zone agricole. L’arresto del processo che tende ad annientare il verde urbano si può riconoscere intorno agli anni ‘60, quando riprende l’acquisizione delle grandi ville da parte delle amministrazioni comunali e si attiva non solo l’azione di riappropriazione di tali spazi da parte della cittadinanza, ma quella di tutela. I saggi che seguono analizzano la caratterizzazione dei parchi pubblici sorti a cavallo tra XIX e XX secolo, quali spazi della cittadinanza intesa in senso ampio nei quali si concretizza la democratizzazione della visione paesaggistica, quanto sui temi inerenti le possibili azioni di restauro per questi preventivabili.

Maria Piera Sette, Maria Letizia Accorsi, Maria Vitiello

